



Domenica, 4 settembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: www.avvenire.it  
Email: speciali@avvenire.it  
Coordination: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: sm.lazioette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

## La MISERICORDIA

«Ciao, ecco Paolo, il piccolo»

«Ciao sono Paolo amico di Laura: con questo messaggio su Facebook comincio la nostra amicizia. Non lo conosco ancora. Siccome è uno di quelli che non mette le sue foto, non so bene neanche com'è fatto. Penso di averlo beccato in una foto del profilo di Laura, ma non ne sono certa. Però posso davvero dire che siamo amici. Lui è studente di architettura e io ormai sono una felice e appagata sposa e mamma. Studavo anch'io architettura. Poi ho trovato un lavoro in uno studio tecnico e mi è andato bene. L'amicizia vera tra di noi è scattata quando ero incinta del mio figlio più piccolo. Era un momento un po' critico per noi. Mio marito, Elio, era stato licenziato ed avevamo già tre figli. Le nostre famiglie erano distanti, c'erano le spese. E dentro di me sorse questo tarlo insidioso: "E se abortissi?". Conoscevo da poco Paolo e avevamo chiacchierato poche volte. Mi piaceva che un ragazzo più giovane di me in qualche modo mi "corteggiasse". Ora che lo conosco un po' meglio direi che non era così, è semplicemente un uomo curioso e molto gentile. Come che fanno sognare le donne. L'anonimato dello schermo, il tarlo insidioso dell'aborto, il timore del futuro una sera di fine estate mi spinse a consegnare questo dubbio alla chat con lui. Che mi rispose con una forza che mi stupì. "Mia madre voleva abortirmi. Purtroppo ero il quarto. Mi ha salvato un black out all'ospedale. Non farlo, ti prego". Mi tolse persino l'amicizia: "Scusami. Non sopporterei il sapere che tuo figlio non ci fosse più". Le sue parole mi risvegliarono. In un attimo liquidarono ogni dubbio e mi disamorai. Partito un momento con un'emozione che mi richiese l'amicizia con una foto: "Ecco Paolo, il piccolo". Lui accettò.

Francesco Guglietta

Nel segno della speranza i funerali ad Amatrice per le vittime del sisma

# «Saremo ancora capaci di stupirci»

QUALE RICOSTRUZIONE

«FAR RIVIVERE LA BELLEZZA DI CUI SIAMO CUSTODI»

NAZARENO CENTROPAGNI

«Come l'ecologia integrale mette in evidenza, gli esseri umani sono profondamente legati ai suoi figli e non si può vivere senza loro. Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani. Allo stesso tempo, ogni creatura ha il proprio valore intrinseco che deve essere rispettato. Ascoltiamo "tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" e cerchiamo di comprendere attentamente come poter assicurare una risposta adeguata e tempestiva». Così scrive il Papa - con una citazione del n. 49 della sua *Laudato si'* - nel Messaggio per la *Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, celebrata il primo settembre. A una settimana dal sisma che ha sconvolto l'Appennino centrale, mettendo in luce i rischi che ricorrono nel nord-est della nostra regione, le parole di Francesco costituiscono un forte stimolo per chi si trova a riflettere sul senso di quel che è capitato. Il senso di un evento in cui il creato sembrerebbe essersi rivolto contro la creatura più "invadente" che lo abita. Eppure, nulla più di naturale, di più "ecologico" del terremoto. Lo ha ribadito lo stesso monsignor Pompili durante la celebrazione dei funerali delle vittime di Accumoli e Amatrice. Il pastore della diocesi reatina, quella maggioranza colpita dal sisma, ha parlato forte e chiaro: «A dire il vero, il terremoto ha allargato la sua genesi: i terremoti esistono da quando esiste la terra e l'uomo non era neppure un aggregamento di cellule. I paesaggi che vediamo e che ci stupiscono per la loro bellezza sono donati alla sequenza dei terremoti. Le montagne si sono originate da questi eventi e rinchiodano in loro l'elemento essenziale per la vita dell'uomo: l'acqua dolce. Senza terremoti non esisterebbero i fiumi, le montagne e forse neppure l'uomo e le altre forme di vita. Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo!».

L'uomo, fra le creature, non è certo insignificante, come ha tenuto a dire, durante i vespri in San Pietro, i presidenti dal Pontefice per la Giornata, il predicatore della Casa Pontificia, padre Raniero Cantalamessa, commentando il testo per l'11 settembre: «Quella natura in cui si ribadisce, ha detto il cappuccino, "l'idea biblica della sovranità dell'uomo sul cosmo". L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, nel senso che partecipa all'intima essenza di Dio che è di essere relazione d'amore, e quindi con un ruolo più alto. Il fossato tra Dio e la creatura - per grazia è colmato: il fossato che c'è tra Dio e l'uomo è minore di quello che c'è tra Dio e il resto del creato».

Ecco, allora, che la grande dignità dell'uomo chiamato a somigliare a Dio Creatore lo interpella a una maggiore responsabilità verso quella natura rispetto alla quale egli è un gradino più su. Se l'uomo si comporta fedelmente al suo essere fatto a immagine di Dio, il suo atteggiamento sarà quello di una capacità di agire come cooperatore nella creazione e di responsabile custode di quella natura che non è "matrigna" ma sorella. In questo spirito dovrà impostarsi, sempre secondo l'omelia di Pompili, l'impegno del post terremoto: lasciando proprio l'atteggiamento di miserevole di Gesù, pastore buono. «Solo così la ricostruzione non sarà una "querelle politica" o una forma di sciaccaggio di varia natura, ma quel che deve: far rivivere una bellezza di cui siamo custodi. Disertare questi luoghi sarebbe ucciderli una seconda volta. Abbiamo una terra vergine, terra di pastori. Dobbiamo inventarci una forma nuova di presenza che sia una forza amorevole e tenace del pastore».

DI ZENO BAGNI

Api pali della tensostruttura, quella montata in fretta e furia dalla Protezione Civile per accogliere la celebrazione dei funerali, lo hanno issato i pompieri con la loro scala, il Cristo portato da don Fabio dalla chiesa di Bacugno insieme all'immagine della Madonna della Neve (collocata simbolicamente su delle pietre con dei residui di macerie presi da uno dei tanti crolli dei dintorni). Un Gesù sofferente a braccia aperte, ma senza la croce lignea. Solo la statua del Signore crocifisso. Non poteva sfuggire, e la giornalista del Tg1 lo fa notare al sacerdote reatino chiamato dalla Rai ad affiancare i due telecronisti per la diretta da Amatrice dei funerali delle vittime del sisma. Don Fabrizio Borrello non ha esitato a rispondere sul perché della mancanza della croce dietro quel Crocifisso: «Perché la croce è ora il mondo, è questa terra ferita, è la sofferenza di questa gente e dei tanti che gemono nell'umanità».

La croce del terremoto si è abbattuta pesante su quell'angolo di provincia e diocesi reatina, dove ci si è sentiti vicini non solo geograficamente ma dalla parte colpita nel versante marchigiano: con quell'Arquata del Tronto e quella terra picena con cui legami per accumoli e amatricini sono ancor più forti che con i reatini, che pure da fare si sono, d'ora in poi, e si continuerà a dare senza risparmio per le popolazioni colpite, con una solidarietà che non si è fermata all'emotività della prima ora.

Se l'Italia ha mostrato il suo cuore grande, Rieti è sentita di spandere. La Chiesa locale ha espanso il cuore della preghiera e della vicinanza spirituale, cominciando dal pastore rientrato in fretta e furia da Lourdes appena avuta notizia del sisma scatenatosi su questo lembo della sua diocesi. Monsignor Pompili dal pomeriggio del 24 agosto ha passato praticamente ogni giorno ad Amatrice e dintorni. Non ha

fatto mancare la sua presenza anche ad Ascoli, affiancando alle esequie delle vittime marchigiane il vescovo D'Ercole, intervenuto a sua volta alla liturgia funebre in Amatrice, concelebrata da altri vescovi (da Rieti con Pompili erano saliti l'emérito Lucarelli e l'emérito Viterbo), il reatino Chiarinelli, dalla vicina L'Aquila l'arcivescovo Petrocchi e il suo predecessore Molinari, che era nel capoluogo abruzzese al momento del sisma del 2009 e prima aveva guidato la diocesi reatina) e da una cinquantina di sacerdoti, cominciando dai parroci del luogo che stanno condividendo in questi giorni il lutto e lo smarrimento della loro gente.

E c'era pure monsignor Konrad Krajewski, il responsabile dell'Elemosineria Apostolica, inviato direttamente da papa Francesco a portare un abbraccio alle famiglie dei defunti, cui ha consegnato al termine della celebrazione una corona del Rosario benedetta dal Pontefice, il quale - ha assicurato padre Konrad - verrà appena possibile in visita ai luoghi terremotati, come promesso all'Angelus domenica scorsa. Mentre veniva cantato il *Salve Regina* finale, uno stuolo di palloncini bianchi si levava al cielo, richiamando quell'invito alla speranza con cui Pompili aveva concluso l'omelia, ricavandolo «da un messaggio in forma poetica che mi è giunto oltre alle preghiere: "Di Germania, il profeta, rimbomba la voce: "Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più. Non ti abbandoneremo, uomo dell'Appennino: l'ombra della tua casa tornerà a giocare sulla natia terra. Dell'alba ancor ti stupirai"».

il 18 settembre

Cei, colletta nazionale

La Chiesa italiana esprime vicinanza alle popolazioni coinvolte nel sisma, nella preghiera per le vittime e materialmente invitando diocesi, parrocchie, istituti religiosi e organizzazioni laicali ad alleviare le difficili condizioni in cui le persone sono costrette a vivere. La Cei ha disposto l'immediato stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'otto per mille per far fronte alle prime necessità, ed ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese il 18 settembre, in concomitanza con il 26° Congresso eucaristico nazionale, come frutto della carità e di partecipazione ai bisogni delle popolazioni colpite.



Un momento dei funerali delle vittime del terremoto ad Amatrice

## testimonianza. Quella notte di paura

Un silenzio placido, scosso solo dal vento, avvolgeva, alle 3.36 del 24 agosto, la casa Don Bosco di Cittareale, dove una trentina di ragazzini dell'Acr di Rieti stavano svolgendo, insieme a noi educatori e accompagnatori, il campouculo diocesano, quando all'improvviso la violenta scossa ci sorprendeva nel cuore della notte. Attimi di disorientamento: nella fretta istintiva di detersi, la corrente saltata, qua e là calcinaci a terra e crepe sulle pareti, nonostante il forte stordimento il pensiero subito è andato all'incolumità dei ragazzi. Molti dormivano, in pochissimi avevano compreso mantenendo la calma. La luce tornava, il tempo sembrava sospeso e mutò: prendere una decisione seppur ovvia in frangenti simili, a mille metri di altezza, isolati e senza la certezza della fine delle scosse e insieme trasmettere massima serenità ai bambini, avendone piena responsabilità, non è stato di certo scontato. Alla seconda scossa

i ragazzi insonnoliti sono stati fatti scendere alla svelta in cortile con scarpe e coperte. Dalle 4 alle 6, al chiarore di torce e stelle, ognuno ha cercato di dare il meglio di sé, animando con canti, chitarra e preghiere i fanciulli inaffreddoliti e increduli ma sereni, con attenzione al singolo in uno scambio profondo e autentico di coraggio e amore che hanno alleviato lo shock. All'alba tutti i genitori erano giunti a Cittareale, in apprensione per la difficoltà della comunicazione telefonica e la consapevolezza dei soli 12 chilometri dall'epicentro del sisma che aveva appena distrutto Accumoli e Amatrice. Ognuno di noi in cuor suo, tornando a Rieti stravolto ma salvo, ha reso grazie al Signore e alla Madonna di Capodacqua, nel cui santuario adiacente alla casa avevamo pregato proprio il giorno prima, che ci hanno protetto ed aiutati in quella lunga notte in cui tanti purtroppo si sono spenti.

Fabiana Battisti

emergenza

### Una «base» a Rieti

In seguito agli eventi sismici, la Protezione Civile ha stabilito a Rieti la sua sede. Nella palazzina ex Impad, vicino alla Questura, è stata istituita la Di.Coma.C, ossia la Direzione di comando e controllo, ossia il centro di coordinamento delle componenti e strutture operative di protezione civile per l'emergenza. Collaborazione assicurata da parte del Comune di Rieti, che «si è attivato immediatamente dopo la catastrofe mettendo a disposizione strutture, mezzi e personale. Stiamo lavorando in stretta collaborazione con i vertici della Protezione Civile e ci mettiamo sin d'ora a completa disposizione del neocommissario straordinario Vasco Erani», ha dichiarato il sindaco Simone Petrangeli.

IL FATTO



La Giornata con il creato nel cuore

a pagina 2

NELLE DIOCESI

ALBANO  
LA LUCE DELLA SPERANZA  
a pagina 3

FROSINONE  
LA RISPOSTA AL MALE  
a pagina 7

PORTO-S. RUFINA  
SI SENTIERI DI MISERICORDIA  
a pagina 11

ANAGNI  
GMG, I GIOVANI ALLA SANTISSIMA  
a pagina 4

GAETA  
QUESTA È L'ORA DELLA SOLIDARIETÀ  
a pagina 8

RIETI  
UNA CHIESA FERITA  
a pagina 12

C. CASTELLANA  
«NUOVI SPAZI E OPPORTUNITÀ»  
a pagina 5

LATINA  
ASCOLTARE LE FAMIGLIE  
a pagina 9

SORA  
COSÌ SI EDUCA ALL'AMORE VERO  
a pagina 13

CIVITAVECCHIA  
MESSA IN RICORDO DI MONS. GRILLO  
a pagina 6

PALESTRINA  
«VI SAREMO SEMPRE VICINI»  
a pagina 10

TIVOLI  
«CRISTIANI NON SI NASCE»  
a pagina 14

### Don Bosco Go tutti a caccia dei santi

Nel bene o nel male il gioco «Pokémon Go» è la tendenza del momento. Ma il successo del format ha dato vita anche a proposte più anticonvenzionali. E la Chiesa cattolica ha deciso di non essere da meno. Dall'Argentina è in arrivo «Don Bosco Go». Sviluppato per celebrare il 201° anniversario della nascita del sacerdote piemontese fondatore dei salesiani, il videogioco impegnerà i gamers nella ricerca di santi e beati. Il download della nuova app sarà presto disponibile. (Mi. Giu.)

### Insegnamento della religione e «pastorale digitale»

Giovedì 8 settembre, dalle ore 15:30 alle ore 18:30, si terrà l'incontro «La pastorale digitale come strumento formativo per i docenti», organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Pontificia Università Antonianum in collaborazione con la Diocesi di Sorà - Cassino - Aquino - Pontecorvo. L'iniziativa, patrocinata dal Centro Orientamento



Pastorale e dal Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana, ha ricevuto l'approvazione (Prot. n. 43/16/lr) del Servizio Nazionale per l'insegnamento della Religione Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana

come corso di aggiornamento destinato agli insegnanti di religione cattolica di ogni ordine e grado. I saluti introduttivi saranno del professor Salvatore Barbagallo, preside dell'Istituto superiore di Scienze religiose dell'Antoniano e di don Nello Crescenzi, direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi di Sorà - Cassino - Aquino - Pontecorvo. Sono previsti gli interventi del professor Sergio Ciatelli, che parlerà su «La sfida della digitalizzazione per la formazione della classe docente», e dell'ingegner Riccardo Petricca, con un relazione sul tema «La pastorale digitale come laboratorio formativo dinamico: analisi dello strumento digitale». Durante i lavori del convegno sarà ufficialmente presentata in Italia e in collegamento da Gerusalemme la Pastorale digitale, come realtà e come strumento di formazione per gli insegnanti. Saranno presenti all'incontro anche esponenti e docenti di altre diocesi in cui sta iniziando il servizio di Pastorale digitale, Frosinone e Rieti

### Il Pontefice di nuovo nel reatino, tappa a Borgo San Pietro

Nuova visita a sorpresa del Papa in terra reatina. Dopo essere piombato senza preavviso a Greccio il 4 gennaio lasciando di stucco i frati del santuario francescano e i giovani della diocesi raccolti nella vicina Oasi per il loro Meeting, il 9 agosto Francesco, qualche giorno dopo la sua visita alla Porziuncola di Assisi, ha trascorso uno dei suoi martedì di libertà fra Abruzzo e Lazio, con tappe in due luoghi legati al carisma francescano. Dopo il convento di S. Francesco a Carsoli (oggi abitato da un istituto religioso benedettino, le Suore Riparatrici del Santo Volto), dove ha celebrato l'eucaristia, ha raggiunto, accompagnato da monsignor Domenico Pompili, il monastero di Santa Filippa Mareri a Borgo San Pietro. Nel



paese del Cicolano ha incontrato le suore francescane che custodiscono l'eredità della «baronessa santa», seguace della prima ora del Poverello di Assisi, intrattenendosi con le religiose che, emozionatissime per l'innato ospite, lo hanno guidato a venerare le reliquie della fondatrice. Una visita strettamente privata che testimonia l'attenzione di Francesco verso i luoghi piccoli e periferici del francescanesimo. (n.b.)

Dalla tragedia del terremoto la tremenda attualità del messaggio del Papa per la celebrazione dello scorso 1° settembre

# «Misericordia per la nostra casa comune»

## L'XI Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato occasione per ricordarci la vocazione di custodi

DI CARLA CRISTINI

«**U**siamo misericordia verso la nostra casa comune». Questo il titolo che papa Francesco ha voluto dare al suo messaggio per l'XI Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, celebrata giovedì scorso, 1° settembre. Una ricorrenza che vuole offrire «ai singoli credenti ed alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo». Una preoccupazione per il futuro del pianeta condivisa dalle Chiese cristiane insieme ad altre religioni, che continuano ad intraprendere iniziative per sensibilizzare gli uomini sui pericoli dello sfruttamento irresponsabile della Terra, promuovendo la giustizia ambientale, la solidarietà verso i poveri e l'impegno responsabile nei confronti della società. Il Papa ci ricorda che «l'oggetto della misericordia è la vita umana stessa nella sua totalità». Per questo aggiunge la cura del creato alle opere di misericordia. «Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune richiede la contemplazione risonante del mondo che ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare. Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo

e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore». Guardando alle iniziative locali in programma per la giornata, molto interessante il programma previsto dalla diocesi di Frosinone: giovedì mattina, alle 11:30, presso la Curia Vescovile di Frosinone, si è svolta la conferenza stampa di presentazione della commissione diocesana sull'ambiente (servizio sulla pagina diocesana); alle 18, a Ferentino, intitolazione di Largo Paolo VI, pontefice sensibile e moderno rispetto ai temi ambientali, nel 50° anniversario della sua visita in città. In ottobre, poi, i temi della Laudato si' saranno al centro di alcuni incontri biblico-teologici per gli operatori pastorali. Nella diocesi di Gaeta, una singolare iniziativa proposta nella serata di ieri dalla parrocchia di San Giacomo Apostolo: *Preghando con il creato sotto le stelle*,

presso la Terrazza Bastioni Carlo V, in via Santissima Trinità a Gaeta. Nella diocesi di Sorà, le parrocchie di Picinisco e Villa Latina hanno proposto ai ragazzi una giornata di ritiro a contatto con la natura. Queste solo alcune delle iniziative promosse nelle diverse parrocchie delle diocesi laziali, che insieme hanno pregato con le parole della preghiera che papa Francesco ha donato all'umanità a conclusione del suo messaggio: «O Dio dei poveri, aiutaci a riscattare gli abbandonati e i dimenticati di questa terra che tanto valgono ai tuoi occhi. O Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra. O Dio di misericordia, concedici di ricevere il tuo perdono e di trasmettere la tua misericordia in tutta la nostra casa comune. Laudato si'. Amen».

### Una ricorrenza che vuole offrire «ai singoli credenti e alle comunità la preziosa opportunità di rinnovare la personale adesione alla propria missione»

### Amatrice, un patrimonio distrutto

Entrata a far parte dei «borghi più belli d'Italia» nel 2015, Amatrice ha perso quasi completamente il centro storico e il patrimonio storico-artistico nel sisma del 24 agosto scorso. I carabinieri del Comando Tutela patrimonio dei beni colpiti hanno compilato e pubblicato la lista dei beni lesionati o totalmente distrutti dal sisma: sono crollate le Basiliche di San Francesco e di Sant'Agostino, le Chiese di San Giovanni, Sant'Agnese, Santa Maria del Suffragio, di San Giuseppe, Sant'Emidio, la Chiesa del Crocifisso e la Biblioteca comunale. Sono altresì crollati il Museo Civico, l'Archivio Comunale, distrutto anche l'Arco di San Francesco. Danneggiate gravemente sono la Porta Romana, la Porta Ascolana e la Torre Civica, storico simbolo delle libertà comunali, unica in tutta la valle del Tronto. Nella chiesa di Sant'Agostino, costruita nel 1428 in pietra arenaria, il tetto e il rosone sono scomparsi. Il Museo Civico «Cola Filotesio» ospita le croci processionali di Pinaco-Aranfranca e Preta del XV secolo, le due statue lignee, già posizionate sulla facciata della chiesa di San Giovanni, e il reliquiario della Madonna di Filetta, estratto intatto dalle macerie. La Torre Civica del XIII secolo, con l'orologio in cima, è diventato il simbolo della tragedia con le lancette ferme all'ora del sisma. La Basilica di San Francesco è stata devastata, gli affreschi trecenteschi danneggiati e il Giudizio Universale è andato completamente perduto. Incerto il destino delle due opere del grande pittore Cola dell'Amatrice, amico di Raffaello Sanzio, due tavole con Giovanni Evangelista e Maddalena e con i Santi Pietro e Paolo, collocate nel circolo culturale Nicola Filotesio. Tra le prime misure che verranno prese, secondo le direttive del 2015 in casi di danni per calamità naturali, c'è la copertura dei beni per evitare ulteriori danneggiamenti e la messa in sicurezza delle macerie che costituiscono il futuro materiale indispensabile per la ricostruzione. Stefania De Vito

### terremoto

### Caritas in prima linea

Si è tenuto a Rieti nei giorni scorsi un incontro del Gruppo operativo sul terremoto della Caritas diocesana con i vertici di Caritas italiana: insieme al direttore don Francesco Soddu, il responsabile emergenze nazionali don Andrea La Regina. «Un appuntamento utile a individuare le priorità e a organizzare al meglio le operazioni di aiuto», spiega una nota della Curia. In attesa di utilizzare le offerte per le necessità dei terremotati, si vuol puntare «innanzitutto all'ascolto delle persone per discernere la volontà dei terremotati», con-

tando su parroci e comunità religiose, per «integrare i farsi avanti delle esigenze con le problematiche del contesto», oltre alla «sinergia con gli altri attori sul territorio, perché permette di ampliare le informazioni e di evitare sovrapposizioni». La Caritas «guarda a interventi di lungo periodo, capaci di suscitare partecipazione attiva nei beneficiari», anche con «la creazione di gemellaggi tra i territori». All'estesa la tenda-presidio Caritas dove nelle prossime settimane sarà all'opera don Marco Gaspari, referente del gruppo emergenze Caritas Umbria.



Incastonata nel Palazzo Barberini, la chiesa è ornata dalle sculture di Bernardino Cametti, allievo del Bernini

## Santa Rosalia, il barocco romano a Palestrina

DI ANDREA FIASCO

Il nostro viaggio alla scoperta dei tesori nascosti delle Diocesi del Lazio fa tappa quest'oggi a Palestrina, altra importante sede suburbicaria fin dalle origini del cristianesimo nel Lazio, che custodisce un meraviglioso scrigno dell'arte barocca romana. Si tratta della Chiesa di Santa Rosalia, incastonata nel Palazzo Barberini, nella parte alta della città, il rione Scacciati. La cappella palatina, proprietà della famiglia Barberini, è completamente decorata da una fantasia di marmi policromi che ne accendono i colori, lasciando il visitatore e il fedele senza fiato. Il giallo, il rosso, il nero dei marmi si scontra con la lucentezza del bianco lapideo che anima il prezioso ciclo di sculture, realizzato dall'artista Bernardino Cametti, allievo di

Gian Lorenzo Bernini. Le sculture sembrano fluttuare nel volume dell'aula, attraverso l'incantevole preziosità dei suoi lavorati e delle sue superfici. Oggi, 4 settembre, si festeggia in questa cappella la memoria liturgica di Santa Rosalia, la «Santuzza» palermitana che i Barberini invocarono in difesa della città alla metà del Seicento per scacciare il morbo della peste. Palestrina come Palermo oserrebbe affermare qualcuno? Rosalia è rappresentata nel bel quadro d'altare di Francesco Reali, semplice copia dello splendido originale dipinto per la consacrazione della chiesa da Carlo Maratta, che nel tempo, finito in collezione Corsini a Firenze, ha visto come triste sorte quella di arrostirsi sotto le fiamme del drammatico incendio che colse la galleria fiorentina negli anni '70. Con Firenze questa chiesa condivide non

solo questa triste vicenda ma anche la circostanza di vedersi oggi conservarsi nella Galleria dell'Accademia di Firenze la celebre Pietà di Palestrina. Questa statua, che gli studiosi hanno attribuito a Michelangelo e che rappresenta forse il più bel non finito di scuola Buonarroti, ha costituito per secoli la decorazione solenne dell'adiacente sala delle tombe della famiglia Barberini, all'interno della chiesa. Oggi in questo ambiente resta un vuoto, una lacuna voluta da Donna Maria Barberini che nel 1930 decise di alienare la cultura a favore dell'industriale genovese Giovanni Gaslini, «sponsor» d'altri tempi o, meglio, consenziente prestantone, che acquistò l'opera per farne dono a Benito Mussolini, il quale a sua volta la regalò allo Stato spedendola a Firenze. Storie nella storia, perché i Barberini al

gioiello di famiglia, sebbene questo, tengono molto, grazie alla continua manutenzione e al continuo restauro di tutte le decorazioni e rendendola viva al culto dei fedeli con la messa domenicale e con le visite guidate tutti i giorni dell'anno. Il sogno di essere quel sovrano regnante baciato dal sole nella sua residenza in cima al monte, che papa Urbano VIII concepì per se stesso leggendo le teorie del filosofo seicentesco Tommaso Campanella, divenne realtà nel 1630 con l'acquisto del feudo di Palestrina, assegnato al nipote Taddeo, che da lì in avanti qui darà avvio, insieme con i suoi successori, ad una sequela di interventi architettonici e urbanistici che ancora oggi sembrano testimoniare l'incidenza della committenza della famiglia sull'antica città romana.

